

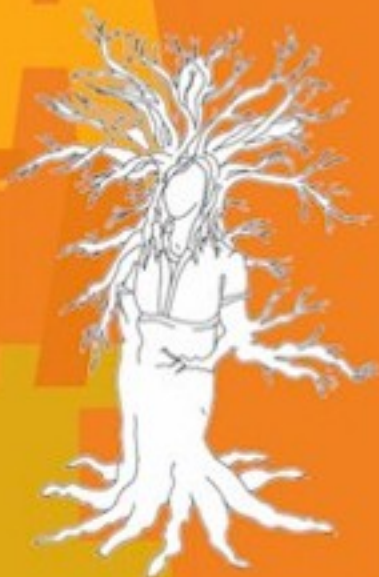
IL LIBRO-GIOCO



C'era una volta... fiabe

di Luigi Capuana

2



EXPERIENCES

Experiences

IL LIBRO GIOCO

(per i piccoli lettori)

C'era una volta...Fiabe

**Libro di Luigi Capuana
in quattro parti**

Seconda parte

**C'ERA
UNA VOLTA
FIABE**
Luigi Capuana

Tutti i diritti riservati
Copyright © 2014 Experiences S.r.l. Messina
www.experiences.it
experiences@experiences.it

Copertina, disegni, editing a cura
di Daniele Bertolami
Scansione del testo a cura di Liberliber.it



FIABECAPUANA

C'era una volta... fiabe

di Luigi Capuana

IL LIBRO GIOCO
FIABE DI LUIGI CAPUANA
2



EXPERIENCES

LUIGI CAPUANA

Prefazione

Queste fiabe son nate così.

Dopo averne scritta una per un caro bimbo che voleva da me, ad ogni costo, una bella fiaba, mi venne, un giorno, l'idea di scriverne qualche altra pei miei nipotini.

In quel tempo ero triste ed anche un po' ammalato, con un'inerzia intellettuale che mi faceva rabbia, e i lettori non immagineranno facilmente la gioia da me provata nel vedermi, a un tratto, fiorire nella fantasia quel mondo meraviglioso di fate, di maghi, di re, di regine, di orchi, di incantesimi, che è stato il primo pascolo artistico delle nostre piccole menti.

Vissi più settimane soltanto con essi, ingenuamente, come non credevo potesse mai accadere a chi è già convinto che la realtà sia il vero regno dell'arte. Se un importuno fosse allora venuto a parlarmi di cose serie e gravi, gli avrei risposto, senza dubbio, che avevo ben altre e più serie faccende pel capo; avevo Serpentina in pericolo, o la Reginotta che mi moriva di languore per Ranocchino o il Re che faceva la terza prova di star sette anni alla pioggia e al sole per guadagnarsi la mano di un'adorata fanciulla.

Avevo anche la non meno seria preoccupazione del giudizio di quel pubblico piccino che irrompeva rumorosamente, due, tre volte al giorno, nel mio studio, per sapere quando la nuova fiaba sarebbe finita. Quei cari diavoletti, che poi mi si sedevano attorno impazienti, che diventavano muti e tutti occhi ed orecchi appena incominciavo: C'era una volta..., mi davano una gran suggezione. Pochi autori, aspettando dietro le quinte la sentenza del pubblico, credo abbiano tremato al pari di me nel vedermi davanti quelle vispe e intelligenti testoline che pendevano dalle mie labbra, mentre io tentavo di balbettare per loro il linguaggio così semplice, così efficace, così drammatico, che è l'eccellenza naturale della forma artistica delle fiabe.

Non mi è parso superfluo dir questo al benigno lettore, pel caso che il presente volume trovasse qualcuno che volesse giudicarlo non soltanto come un libro destinato ai bambini, ma anche come opera d'arte.

Il mio tentativo ha una scusa: le circostanze che lo han prodotto. Senza dubbio non mi sarebbe passato mai pel capo di mettere audacemente le mani sopra una forma di arte così spontanea, così primitiva e perciò tanto contraria al carattere dell'arte moderna.



Rivedendo le bozze di stampa ho sentito un po' di rimorso. Non commettevo forse un'indegnità chiamando il pubblico a parte di quella mia deliziosa allucinazione che io non posso mai rammentare senza commozione e senza rimpianto?

Allora ben mi stia, se le Fate che vennero ad aleggiare tra le bianche pareti del mio studio mentre il sole di gennaio lo scaldava col tepore dei suoi raggi, mentre i passeri picchiavano familiarmente col becco all'imposta chiusa della finestra e i miei cari diavoletti non osavan rifiutare avvertendo la presenza delle Dee; ben mi stia, se le Fate, per dispetto, abbandoneranno ora il mio libro alla severa giustizia della critica!

Roma, 22 giugno 1882

LUIGI CAPUANA

Avvertenza. Ho usato i vocaboli *Reuccio* e *Reginotta* secondo il significato che essi hanno nel dialetto siciliano e unicamente nel linguaggio delle fiabe, cioè invece di principe reale e di principessa reale. *Reuccio* trovasi nelle lettere del Sasseti per Re di piccola potenza.



C'era una volta... fiabe

di Luigi Capuana



Indice

4 Prefazione dell'autore: *Queste fiabe son nate così.*

8 Cecina

18 L'albero che parla

28 I tre anelli

38 La vecchina

48 La fontana della
bellezza



C'era una volta un Re, che amava pazzamente la caccia, e per essere più libero di andarvi tutti i giorni, non aveva voluto prender moglie.

I ministri gli dicevano:

- Maestà, il popolo desidera una Regina.

E lui rispondeva:

- Prenderò moglie l'anno venturo.

Passava l'anno, e i ministri da capo:

- Maestà, il popolo desidera una Regina.

E lui:

- Prenderò moglie l'anno venturo.

Ma quest'anno non arrivava mai.

Ogni mattina, appena albeggiava, indossava la carniera, e col fucile sulla spalla, e coi cani, via pei forteti e pei boschi.

Chi avea da parlare col Re, doveva andare a trovarlo in mezzo ai boschi e ai forteti.

I ministri ripicchiavano:

- Maestà, il popolo desidera una Regina.

Talché finalmente il Re si decise, e mandò a chiedere la figlia del Re di Spagna.

Ma, andato per sposarla, si accorse che era un po' gobbina.

- Sposare una gobbina? No. Mai!

- Ma è bella, è virtuosa! - gli dicevano i ministri.

- È gobbina e basta: no, mai!

E tornò alla caccia, ai boschi e ai forteti.

Quella Reginotta gobbina aveva per comare una Fata.

La Fata, vedendola piangere per rifiuto del Re, le disse:

- Sta' tranquilla: ti sposerà e dovrà venire a

pregarti. Lascia fare a me.

Infatti un giorno il Re, andando a caccia, incontrò una donnicciola magra, allampanata, che un soffio l'avrebbe portata via.



- Maestà, buona caccia!

Il Re, a quel viso di mal augurio, stizzito, fece una mossaccia, e non rispose nulla.

E per quel giorno non ammazzò neppure uno sgricciolo.

Un'altra mattina, ecco di nuovo quella donnicciuola magra, allampanata, che un soffio l'avrebbe portata via:

- Maestà, buona caccia!

- Senti, strega - le disse il Re - se ti trovo un'altra volta per la strada, te la farò vedere io!

E per quel giorno non ammazzò neppure uno sgricciolo.

Ma la mattina dopo, eccoti lì quella del malaugurio:

- Maestà, buona caccia!

- La buona caccia te la darò io!

Il Re avea condotto con sé le sue guardie, e ordinò che quella donna del malaugurio fosse chiusa in una prigione.

Da quel giorno in poi, tutte le volte che il Re andò a caccia, non poté tirare un sol colpo. La selvaggina era sparita, come per incanto, dai forteti e dai boschi. Non si trovava un coniglio o una lepre, neppure a pagarli a peso d'oro.

Gli accadde anche peggio.

Non potendo più fare il solito esercizio della caccia, il Re cominciò a ingrassare, a ingrassare, e in poco tempo diventò così grasso e grosso, da pesare due quintali con quel suo gran pancione che pareva una botte.

Quando avea fatto due passi per le stanze del palazzo reale, era come se avesse fatto cento miglia. Soffiava peggio di un mantice, sudava da allagare il pavimento; e doveva subito subito riposarsi e mangiare anche qualche cosa di sostanza, per rimettersi in forze. Desolato, consultava i migliori dottori:

- Vorrei dimagrire.

I dottori scrivevano ricette sopra ricette. Non passava giorno, che lo speciale non mandasse a palazzo bicchieroni d'intrugli amari come il fiele, che dovevano guarire Sua Maestà.

Ma Sua Maestà, più intrugli prendeva e più grasso diventava. Nel palazzo reale avevano già allargato tutti gli usci delle stanze, perché il Re potesse passare; e una volta gli architetti dissero che se non si fossero puntellati ben bene i solai, Sua Maestà col gran peso gli avrebbe sfondati.

Il povero Re si disperava:

- O che non c'era rimedio per lui?

E chiamava altri dottori; ma inutilmente. Più intrugli prendeva e più grasso diventava.

Un giorno si presentò una vecchia e disse al Re:

- Maestà, voi avete addosso una brutta malia. Io potrei romperla; ma voi, in



compenso, dovrete sposare la mia figliuola, che si chiama Cecina, perché è piccina come un cece.

- Sposerò la tua Cecina!

Il Re avrebbe anche fatto chi sa che cosa, pur di levarsi di dosso tutto quel grasso e quel pancione.

- Conducila qui.

La vecchia cacciò una mano nella tasca del grembiule, e ne tirò fuori la Cecina, che era alta appena una spanna, ma bellina e ben proporzionata. Come vide quel pancione, la Cecina scoppiò in una risata; e mentre quella la teneva sulla palma della mano per mostrarla al Re, lei spiccò un salto e si mise ad arrampicarsi su pel pancione, correndo di qua e di là, come se il pancione del Re fosse stato per lei una collina.

Il Re, con quei piedini, sentiva farsi il solletico e voleva fermarla; ma quella, salta di qua, salta di là, peggio di una pulce, non si lasciava acchiappare. Pel solletico, il Re rideva, ah! ah! ah!, e il pancione gli faceva certi sbalzi buffi. Ah! ah! ah!

Allora la Cecina:

- Pancione del Re,
Palazzo per me!

Il Re dal gran ridere, teneva aperta la bocca; la Cecina, dentro e giù per la gola:

- Pancione del Re,
Palazzo per me!

Figuriamoci lo spavento di Sua Maestà e di tutta la corte!

Nella confusione, la vecchia era sparita.

E la Cecina, che dal suo palazzo ordinava:

- Datemi da mangiare!

E il Re doveva mangiare anche per lei.

- Datemi da bere!

E il Re doveva bere anche per lei.

- Lasciatemi dormire!

E il Re doveva stare fermo e zitto, perché la Cecina dormisse.

- Maestà, - disse uno dei ministri - che sia una malìa di quella donna magra, allampanata, fatta mettere in prigione? Facciamola condurre qui.

I guardiani aprirono la prigione e la trovarono vuota. Quella donna doveva essere scappata pel buco della serratura!

- Ed ora che fare?

E la Cecina, dal suo palazzo del pancione:

- Datemi da mangiare! Datemi da bere!

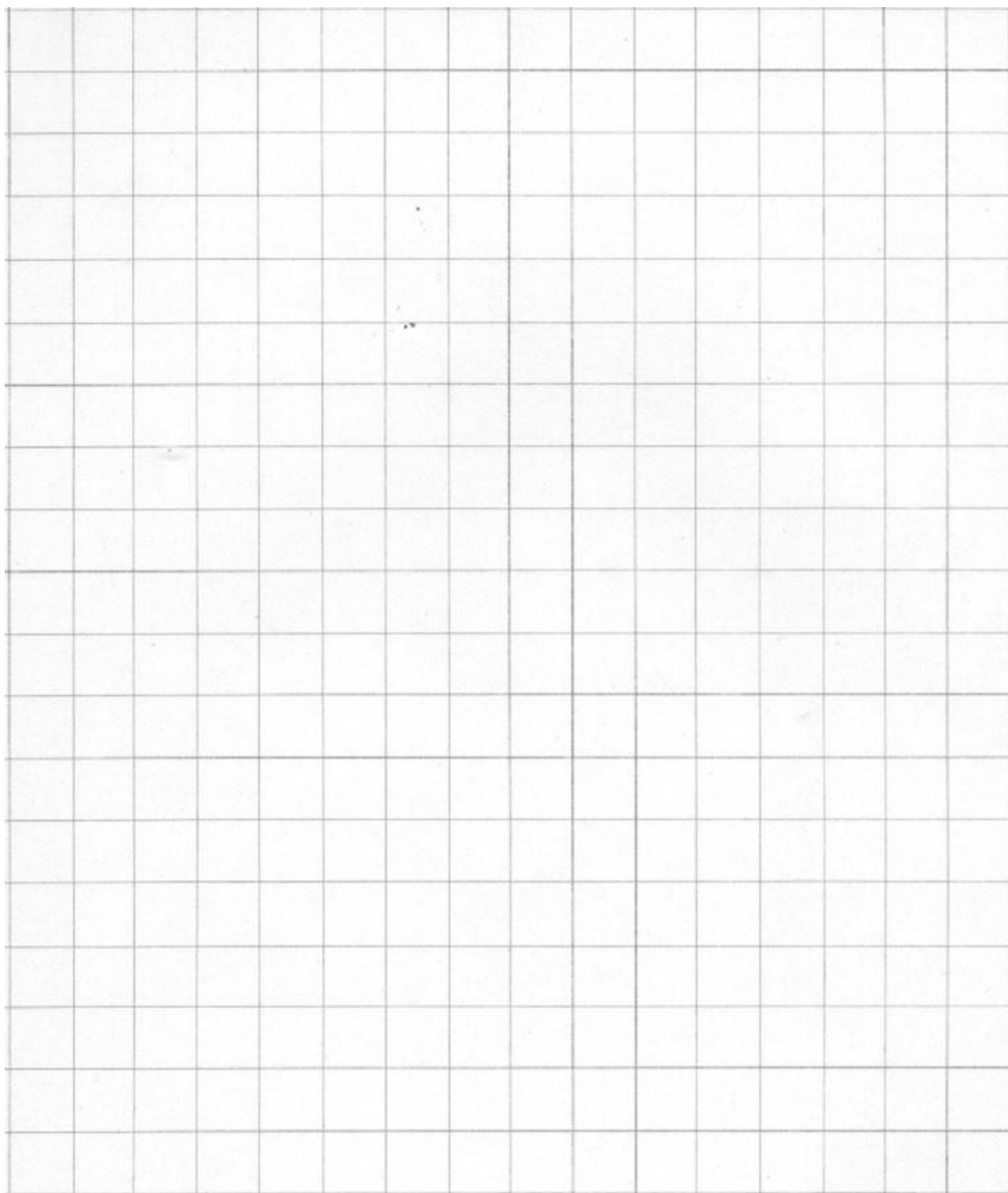




re Corvo

COLORA COME VUOI!





re Corvo

E ADESSO PROVA A DISEGNARLO!



FIABECAPUANA

eBook edito da Experiences S.r.l.
www.experiences.it

Messina, dicembre 2014



FIABE

C'era una volta... fiabe

di Luigi Capuana

IL LIBRO-GIOCO



FIABE
CAPUANA

EXPERIENCES